

ornamento, ordinato da quel santo doge agli artefici bizantini; ma dell'esito di quella sua ordinazione non trovasi più notizia in verun altro degli storici o dei cronisti. Il quale silenzio di tutti, e persino dello stesso Sagornino, ci fa supporre con tutta probabilità, che il lavoro sia stato bensì commesso, ma non eseguito. Che si eseguisse poi, e senza dubbio che si commettesse di nuovo ai giorni del Falier, abbiamo testimonianza certissima nella superstite iscrizione, la quale ogni particolarità ci ricorda. L'iscrizione non fu di molto posteriore all'età del Falier, perchè fu posta un secolo dopo, allorchè il doge Pietro Ziani fece ristaurare la pala; e un secolo di distanza, trattandosi di un fatto così solenne, operato da un doge alla presenza della nazione, non poteva essere intervallo sì lungo da farlo andare in dimenticanza e molto meno poi da renderlo immaginario relativamente a lui, ed a lui attribuirlo, se fosse stato invece operato cento e ventinove anni avanti, da un sì remoto suo antecessore.

Ma è tempo che si rechi la famosa iscrizione e che con sagacia critica se ne parli. L'iscrizione adunque è così:

ANNO MILLENO CENTENO IVNGITO QVINTO
 TVNC ORDELAPHVS PHALEDRVS IN VRBE DVCABAT
 HAEC NOVA FACTA FFIT GEMMIS DITISSIMA PALA,
 QVAE RENOVATA FFIT TE, PETRE, DVCANTE ZIANI
 ET PROCVRABAT TVNC ANGELVS ACTA FALEDRVS
 ANNO MILLENO BIS CENTENOQVE NOVENO.

E quando poi rinnovò la pala e profusamente l'ornò di preziosissime gemme, un altro secolo e mezzo dipoi, il doge Andrea Dandolo, quest'altra iscrizione, come a proseguimento della prima fu aggiunta di rimpetto, nel corrispondente riquadro.

POST QVADRAGENO QVINTO POST MILLE TRECENTOS
 DANDOLVS ANDREA PRECLARVS HONORE DVCABAT
 NOBILIBVSQVE VIRIS TVNC PROCVRANTIBVS ALMAM
 ECCLESIAM MARCI VENERANDVM IVRE BEATI
 DE LAVREDANIS MARCO FRESCOQVE QVIRINO
 TVNC VETVS HAEC PALA GEMMIS PRETIOSA NOVATVR.